
CRONACA

Via Rivani gela Merola “Noi non facciamo tranelli ora più dialogo con la base”

Il primo cittadino all'attacco del suo partito: “Gruppi dirigenti mediocri” Su De Maria: “Mi ha offeso, ma non mi turba”. Poi lo incontra in sezione

SILVIA BIGNAMI

L'UNICO

momento di distensione nella giornata del grande gelo tra Pd e sindaco arriva a sera, quando al circolo di via Andrea Costa, dove prende il via la famosa conferenza programmatica Pd chiamata a “giudicare” l'amministrazione, Virginio Merola ed Andrea De Maria si abbracciano e si appartano per qualche minuto a parlare sotto la foto di Enrico Berlinguer. L'accordo è quello di vedersi presto, a quattr'occhi, per parlare del Pd e anche di Bologna. «Infondo siamo amici da trent'anni» sorride De Maria, che un mese fa ha accusato Merola di non essere all'altezza del governo della città.

Un momento di pace in una giornata tesissima tra Palazzo d'Accursio e via Rivani. Dopo lo sfogo di Merola, che ha parlato di «beghe e tranelli assurdi» ai suoi danni nel partito, è arrivata ieri la risposta della federazione. Una nota gelida, firmata dal responsabile organizzazione Alberto Aitini, e non dal segretario Francesco Critelli. «Non ci sono tranelli o beghe di partito, al contrario ci apriamo a un momento costruttivo per tutti» scrivono i dem parlando della conferenza programmatica Pd. Non mancano alcune stoccate nei confronti del sindaco. In particolare, si rimprovera a Merola di non aver aperto una verifica di metà mandato: «La conferenza programmatica del Pd è un momento trasparente di partecipazione per recuperare quel “dialogo” che non c'è stato col mancato percorso di metà mandato». Inoltre, conclude in via Rivani, serve una «discussione trasparente, invece dei soliti “caminetti” della politica, quelli a cui siamo stati abituati in questi anni, dove le scelte sono prese da pochi e non condivise da tanti». Parole cui s'aggiunge il veleno di alcuni dirigenti, che attaccano Merola addirittura ricordando Maurizio Cevenini: «Merola vinse le elezioni da sindaco grazie al Cev» scrive Pietro Aceto, del circolo Passepartout.

Il sindaco, arrivando a sera al circolo, si morde a stento la lingua: «Il Pd parla di caminetti? No comment. Ho già parlato anche troppo». Ieri pomeriggio, prima della doccia fredda di via Rivani, il primo cittadino era tornato infatti a picchiar duro in una intervista a Trc. «Questa città non è in declino, ma ha dei gruppi dirigenti declinanti per la loro mediocrità». E poi ancora contro De Maria, che poche settimane fa ha aperto il vaso di pandora delle critiche nei suoi confronti: «Mi ha offeso. Non gli ho più stretto la mano perché ci conosciamo da trent'anni, se aveva qualcosa da dirmi poteva farlo privatamente, invece che sui giornali. Ma non mi turba». Il sindaco ora prova a correre. «Ai primi di giugno l'assemblea decide sul mio bis» assicura, anche se in realtà l'assemblea arriverà solo a metà luglio. Ieri sera, al primo incontro della conferenza programmatica, più apparato che militanti, si presenta con Matteo Lepore e Andrea Colombo. Ognuno si prende un tavolo di lavoro, diligenti. Il sindaco parla a lungo di sicurezza, che deve comprendere inclusione e rispetto delle regole. Il segretario cittadino Vincenzo Naldi è con lui: «Un sindaco al primo mandato, se ha lavorato bene, va candidato senza primarie» dice, ma è uno dei pochi a difendere il sindaco. In questo clima, quando Merola vede arrivare De Maria, lo abbraccia: «Ecco, così è finita la telenovela»

dice. Anche se la telenovela pare appena iniziata, mentre Milano va verso primarie “metropolitane”, estese cioè a tutta la provincia proprio come chiede uno dei più agguerriti rivali di Merola, il renziano doc sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi.

Il circolo Passepartout: “Virginio ha vinto grazie ai voti che Cevenini gli portò in dote”

PARLAMENTARE Andrea De Maria, deputato del Pd. Fa parte della segreteria nazionale dei democratici e ha duramente criticato Merola